

LEI STYLE - FEBBRAIO 2020 - MENSILE - ANNO 5 N. 2 - 1 €

solo
1€

LEI

Style

VIS À VIS

Pierfrancesco Favino

LE MIE DOTI NASCOSTE

Julie Andrews

LA MAGIA ESISTE

CONFESSIONI

ORLANDO BLOOM

Amo Katy Perry perché...

IDENTIKIT/DUA LIPA

All that I want

BEAUTY

- * Shiny lips, labbra che brillano
- * Medicina estetica: nuove frontiere

SPECIALE SPA

Coccole di montagna

Fashion

Dreaming of spring

PSYCHO

Il potere di un sorriso

TRAVEL

Cieli d'Irlanda

ASTRI
A OGNI
SEGNO IL
SUO PET

Jennifer Lopez

VOGLIA di *tenerenza*



IN EDICOLA DAL 1° FEBBRAIO 2020

FRANCIA € 4,00 - BELGIO € 3,50 - GERMANIA € 4,00 - PORTOGALLO CONT. € 3,00 - SPAGNA € 3,00 - SVIZZERA CHF 3,20 - SVIZZERA (LORDON) CHF 3,00

«Il ruolo della donna è complesso; purtroppo non ho avuto la gioia di avere figli, ma ho sempre sostenuto la tesi che avrei abbandonato il mio lavoro. Essere moglie, madre, lavoratrice e pensare di riuscire in tutti i ruoli contemporaneamente è follia», afferma **Daniela Serra**, direttore generale di *Casa Sanremo*

di Sacha Lunaticci



Io, fuori DAL CORO

P

rofessionista impeccabile, orgogliosa dei suoi traguardi lavorativi. Dietro il grande successo di *Casa Sanremo*, contenitore di eventi collaterali al Festival, giunto alla tredicesima edizione c'è lei: l'imprenditrice Daniela Serra.

Quali sono le tappe del suo percorso professionale di cui va maggiormente fiera?

«Io mi definisco di epoca analogica perché ho iniziato il mio percorso professionale molto pre-

sto. Nel 1991, a 19 anni, sono entrata a far parte della multinazionale più conosciuta al mondo: Coca-Cola. Partire dal basso ha significato per me "conoscere" diverse aree, ricoprendo ruoli e funzioni diverse - dall'area commerciale al trade marketing passando per gli eventi e la comunicazione - sino a diventare a 32 anni Public Affairs & Communication Director. Vado molto fiera della scelta fatta 10 anni fa: rimettermi in gioco con la costituzione di una mia attività imprenditoriale, non tradendo il passato e ciò in cui avevo creduto

per 20 anni. Per scelta non ho accettato proposte di lavoro da altre aziende. Il lavoro è passione: fa parte di quei valori superati, difficile da trovare oggi. Poi ho capito che non è cambiato nulla: fare impresa ed essere responsabile in un'impresa ha lo stesso valore se sei un professionista».

Quali sono le sue caratteristiche vincenti?

«La curiosità. L'osservazione. Lo studio. Aver posto la relazione umana al centro della vita professionale: in una sola parola il rispetto per il prossimo, che sia il superiore, il collega o il dipendente. L'aver ricoperto diversi ruoli mi consente oggi di dialogare con pubblici diversi utilizzando il loro stesso linguaggio e questo mi aiuta perché quando "parli la stessa lingua" si crea subito un rapporto di stima».

A chi sente di dover dire grazie?

«A mio padre che mi ha trasferito la passione per questo lavoro e le doti umane, e a mia madre che mi ha insegnato il valore dell'indipendenza. Poi un Capitano d'Industria che ha scritto la storia del Mezzogiorno d'Italia e della Coca-Cola: Giovanni Capua. Per primo ha individuato il mio talento e mi ha affidato un ruolo di responsabilità, facendomi coordinare 36 merchandiser».

Una sua giornata tipo?

«Sto imparando a rallentare i ritmi dosando il mio tempo. Sin da ragazza ho sempre considerato tra i miei obiettivi il "non puntare la sveglia al mattino", motivo per cui tendo a "risvegli naturali... salvo aerei e treni da non perdere (ride, ndr)! Questa credo si chiami libertà. Ho una delle mie sedi sul lungomare di Napoli, mi piace contemplarlo e spesso faccio lunghe conferenze call seduta sulla panchina del molo Sannazzaro. Questo è un segreto. Tutti immaginano che io sia seduta alla mia scrivania... ma questi sono i vantaggi dell'epoca digitale (ride, ndr). Mi piace condividere il pranzo con i miei collaboratori, forse per verificare il loro grado di soddisfazione, per ascoltare... e un po' per sentirmi più giovane (ride, ndr)! La sera mi piace rivedere gli amici di sempre. Ho riscoperto il piacere della casa, forse perché il nostro lavoro ci porta spesso fuori e la vera vacanza è fermarsi nel proprio spazio».

La sua più grande soddisfazione?

«Due in particolare: la realizzazione del primo tour estivo Coca-Cola Beach Tour e il primo progetto di recupero del PET, tredici anni fa, in tempi non sospetti! Un progetto di CSR che ci permetteva di recuperare gli imballi post-consumo nei punti vendita, trasformarli in scaglie e successivamente in filati. Al termine del processo restituivamo divise personalizzate agli esercenti».

Quanta fatica fa una donna a emergere nel mondo del lavoro?

«Sono fuori dal coro. Credo che la competenza e l'intelligenza in una donna siano le armi migliori per sconfiggere pregiudizi e ignoranza. Il ruolo della donna è complesso; purtroppo



L'imprenditrice Daniela Serra (nell'altra pagina nel suo ufficio), è il direttore di Casa Sanremo, contenitore di eventi collaterali al Festival. Sopra la manager durante la scorsa edizione con Roby Facchinetti.

po non ho avuto la gioia di avere figli, ma ho sempre sostenuto la tesi che avrei abbandonato il mio lavoro. Essere moglie, madre, lavoratrice e pensare di riuscire in tutti i ruoli contemporaneamente è follia. Qualcosa sei costretta a sbagliare, motivo per cui bisogna bilanciare i pesi. Vedo sempre più spesso donne che si affannano per dimostrare a sé stesse di farcela - escludo chi lo fa per necessità - e crollano dinanzi alle oggettive impossibilità».

Ha avuto la fortuna di incontrare molti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo: chi ricorda con maggiore affetto?

«Fiorella Mannoia. Quando ci siamo confessate il dolore di non essere madri ed io l'ho ringraziata per aver scritto *In viaggio*. È una donna davvero straordinaria».

Cosa dobbiamo aspettarci dalla tredicesima edizione di Casa Sanremo?

«Vogliamo mantenere forte la nostra identità e riproponiamo la nostra offerta di intrattenimento perché intendiamo rispettare le aspettative degli 80mila ospiti che ogni anno affollano le "nostre stanze". Siamo sempre protesi a rendere questa settimana una vetrina d'eccellenza per i nostri partner, creando azioni sinergiche di comunicazione. Ma il 2020 si chiama Rai: i collegamenti con le trasmissioni del daytime, l'Altrofestival, gli showcase degli artisti in gara».

Una collaborazione importante e di prestigio quella con la Rai.

«Abbiamo lavorato duro perché ciò accadesse. È davvero un risultato strepitoso quando il lavoro di anni viene riconosciuto senza "alterazioni di genere", senza interessi né compromessi».

Il 2020 è appena cominciato: ha un desiderio che vorrebbe esaudire?

«Vedere le persone a cui voglio bene sorridere».

PER ME È FONDAMENTALE IL RISPETTO PER IL PROSSIMO: CHE SIA IL SUPERIORE, IL COLLEGA OPPURE IL DIPENDENTE